Prostituzione in via Pianciani, dove ci sono gli uffici dell'ammistrazione pubblica

"Con trenta euro andiamo a casa mia" E il portone d'ingresso è quello di una sede della Provincia di Roma

A ogni ora del giorno e della notte un via vai di clienti per la prostituta. Si entra da una porta che si trova proprio davanti alla guardiola del servizio di vigilanza

Via Luigi Pianciani 22, dove ci sono gli uffici di due Dipartimenti della Provincia di Roma

IN VIA LUIGI Pianciani, a Roma, zona piazza Vittorio-viale Manzoni, c'è un appartamento che incuriosisce i passanti. L'attenzione è attirata da quello che è scritto sui fogli appiccicati alle cinque serrande al piano terra di un edificio. C'è scritto: "Abitazione privata, si prega di non disturbare". Le serrande sono quasi sempre abbassate per metà e su un paio di finestre sono stati attaccati dei giornali, presumibilmente per non consentire di vedere all'interno. Durante il giorno quella strada è molto frequentata e la curiosità dei passanti deriva dal fatto che quel palazzo è un edificio pubblico. Lì hanno sede il Provveditorato agli studi, il VI e il XIV Dipartimento della Provincia di Roma (rispettivamente Governo e territorio e Governo della mobilità e sicurezza stradale) e la direzione generale dell'Anas. L'appartamento in questione è nello stabile dove ci sono gli uffici della Provincia di Roma, al civico 22. In quel palazzo, fino ad una decina di anni fa aveva sede la scuola per geometri Einaudi e quell'appartamento era stata assegnata come abitazione al bidello. Dopo il trasferimento della scuola e l'insediamento dei due Dipartimenti, la Provincia di Roma ha consentito all'ex bidello di rimanere a vivere lì. Per entrare in quell'appartamento bisogna varcare il portone della Provincia di Roma e la porta dell'appartamento è proprio davanti la guardiola dove ci sono gli uomini del servizio di vigilanza. Nell'appartamento attualmente ci vivono due persone, l'ex bidello e una signora intorno ai cinquant'anni di età. La singolarità della situazione è ancora più accentuata se si pensa che in quell'appartamento la donna si prostituisce e i clienti entrano in qualsiasi ora del giorno e della notte. Durante gli orari d'ufficio è sufficiente andare dai vigilanti ed inventarsi un qualsiasi pretesto per accedere all'appartamento. Basta dire: "Sono un tecnico dei computer e sono stato chiamato dalla signora per un intervento" e il vigilante ti fa passare. I più "riservati" aspettano la notte quando è molto probabile non incrociare nessuno all'ingresso dell'ufficio. Dalle 19 e fino alle 2 di ogni giorno, infatti, la signora esce di casa, si ferma all'angolo della strada e aspetta che qualche cliente la fermi.

L'abbigliamento della donna è sobrio e si concede solo una generosa scollatura per mostrare il seno. Sono le undici di una sera di giugno quando un uomo si ferma, pochi scambi di parole e poi l'annuncio della signora: "Costo solo trenta euro, se vuoi andiamo a casa mia", poi la donna lo conduce nel suo appartamento. Con le chiavi apre il cancello dello stabile, poi ancora una seconda porta e una terza ancora prima di accedere all'appartamento vero e proprio. Scendono qualche gradino e arrivano ad un lungo corridoio arredato con un solo appendiabiti. Ci sono quattro stanze a destra e una in fondo. Nella casa ci pochi mobili e sembra poco curata. Nella prima stanza a destra la porta a vetri è chiusa e filtrano i riflessi di un televisore acceso. "C'è il padrone di casa - dice la donna. Ma non ti preoccupare, lui è lì solo per controllare che non mi succeda nulla".

La seconda porta dà l'accesso a due stanze: un sorta di salone con un tavolo al centro e la cucina. Un divano, uno stendino, un armadio e una scrivania arredano la camera in fondo al corridoio. La signora è gentile, sembra allegra e ha un accento straniero. Parla molto e mostra anche le sue doti canore intonando canzoni blues e napoletane. Chiede subito di saldare quanto pattuito, il cliente gli consegna il denaro ma ha bisogno del resto. Lei quindi si allontana dalla stanza, entra nella prima camera dove c'è il televisore acceso, e dopo poco torna con in mano i soldi. A questo punto la donna si predispone a mercificare il suo corpo, il cliente ad utilizzarlo per ottenere il suo piacere. Tutto si consuma in quindici minuti, poi la signora accompagna l'uomo all'uscita, gli dà il proprio numero di cellulare, lo saluta e continua a passeggiare intorno all'isolato, in attesa che qualche altro cliente richieda il suo corpo che verrà barattato per 30 euro.

Questo accade ogni giorno e ogni notte. Accade che tante persone entrano in un ufficio pubblico per accedere ad un appartamento privato. Di giorno quell'ufficio è vigilato, di notte, di fatto, chiunque volendo si può intrufolare in qualsiasi stanza.

Appare strano che nessuna di quelle persone che lavora negli uffici, dai vigilanti agli impiegati e ai dirigenti della Provincia, non sappia che in quella casa c'è una donna che mercifica il suo corpo con l'assenso dell'altro inquilino dell'appartamento.

Ancora più singolare se si pensa che la Provincia di Roma tre anni fa ha creato Solidea, un'istituzione rivolta alle donne di Roma e Provincia allo scopo di affrontare le difficoltà che incontrano nella vita sociale e lavorativa e attivando per loro e con loro risorse ad ampio spettro. Solidea gestisce e coordina due Centri di accoglienza per donne in difficoltà, a Valmontone e Roma, e il Centro antiviolenza di via di Villa Pamphili dove spesso sono ospitate donne maltrattate e/o costrette alla prostituzione. Ora c'è da augurarsi che questa convenza "Prostituzione-Istituzione" in via Pianciani 22 termini e che la Provincia di Roma non sfratti la signora, bensì la inserisca in uno dei progetti che finanzia, responsabilizzandosi in qualità di Ente Locale vicino e attento a tutti i suoi cittadini.

Massimo Panico

Una via di uffici pubblici e degrado

VIA LUIGI Pianciani è una piccola via del quartiere Esquilino. Ad un centinaio di metri c'è piazza Vittorio e a due passi c'è viale Manzoni. Ci sono molti esercizi commerciali, perlopiù gestiti da cinesi, e di giorno viene frequentata da numerosi dipendenti che lavorano nei tanti uffici della Provincia di Roma e della Regione Lazio che hanno sede nella via.

Di notte, quella zona si trasforma radicalmente e diventa terra di prostitute e spacciatori di droga. Al calar del sole, quelle vie si popolano di decine di donne che vendono il proprio corpo.

Gli abitanti della zona lo sanno e raramente si vede passeggiare qualcuno del quartiere.

Ogni donna si muove sola, su un singolo marciapiede se ne possono contare anche sei o sette. Sono italiane e straniere, alcune sono giovani.

Oltre a loro ci sono anche degli uomini, sono tre o quattro e sono sempre gli stessi. Sono loro che controllano il "giro" delle prostitute in quella zona. .

Ogni tanto parlano con le donne, poi risalgono in macchina, fanno cinque o sei giri dell'isolato e se ne vanno, salvo poi ritornare una mezz'ora più tardi per fare le stesse cose.

Questo accade da tantissimi anni. Ogni tanto i residenti della zona fanno sentire la propria voce per quella situazione di degrado, sostengono che oltre al giro di prostituzione ci sia anche lo spaccio di droga, ma ottengono scarsi risultati dalle forze dell'ordine. E' così fino a notte inoltrata, poi piano piano le donne spariscono, tornano nelle proprie case e lentamente quella zona ritorna alla normalità. (m. pa.)

la Voce DEMOCRATICA

Mensile - Iscrizione nel Registro Stampa del Tribunale di Roma
n. 114/2007 del 5 aprile 2007

Direttore responsabile
Domenico Commisso

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
00185 Roma, via Merulana 139
***Telefono* 06 77205514, *telefax* 06 77260342,**
***e-mail* info@lavocedemocratica.it.**

Editoriale la voce democratica Srl
Direzione editoriale
Marcello Scarpone, Nail Toutaev, Raffaella Vignola

Stampa: **Rotopress** (Roma, viale E. Ortolani 33-37, Tel. 06 52169495)
Distribuzione: **Ser** (Napoli, via Stadera 76, Tel. 081 5845742)

Una copia: euro 2,00 - Abbonamento a dodici numeri: euro 20,00

www.lavocedemocratica.it